



D0217

*Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo*

Segretariato regionale per l'Emilia Romagna

*Commissione regionale per il Patrimonio culturale*

IL PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE REGIONALE

Il Segretario regionale

Visto il Decreto Legislativo 30 marzo 2001, n. 165 “*Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche*” e successive modificazioni e integrazioni;

Visto il Decreto Legislativo 20 ottobre 1998, n. 368 “*Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59*”, come modificato dal Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n. 3 “*Riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, ai sensi dell'art. 1 della legge 6 luglio 2002, n. 137*” e successive modificazioni;

Visto l'articolo 6 del Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n.3, recante disposizioni transitorie e finali;

Visto il Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n.42 “*Codice per i beni culturali ed il paesaggio, ai sensi dell'art. 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137*”, e successive modificazioni;

Visto il Decreto Dirigenziale 6 febbraio 2004, recante le procedure per la verifica dell'interesse culturale del patrimonio immobiliare pubblico;

Visto il Decreto Dirigenziale 25 gennaio 2005, recante i criteri e le modalità per la verifica dell'interesse culturale dei beni immobili di proprietà delle persone giuridiche private senza fine di lucro;

Visto il Decreto Dirigenziale 28 febbraio 2005, recante modifiche e integrazioni al Decreto Dirigenziale 6 febbraio 2004;

Visto il D.P.C.M. 29 agosto 2014, n. 171 “*Regolamento di organizzazione del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, della diretta collaborazione del Ministro e dell'Organismo indipendente di valutazione della performance, a norma dell'articolo 16, comma 4, del decreto-legge 24 aprile 2014, n. 6, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 giugno 2014, n. 89*”;

Visto il provvedimento del 27/07/1911 con il quale l'immobile denominato “*Casa in via S. Adriano n. 2*”, sito in provincia di Modena, comune di Spilamberto, veniva dichiarato di interesse storico-artistico ai sensi della legge 20 giugno 1909 n. 364;

Vista la nota prot. n. 1971 del 20/07/1962 dell'allora Soprintendenza ai Monumenti dell'Emilia- Bologna con la quale l'immobile denominato *Chiesa di S. Adriano in Spilamberto*, è stato sottoposto alle disposizioni previste dalla legge 1089 del 01/06/1939;

Visto il D.D.G. del 09 marzo 2015 con il quale il Direttore Generale Bilancio ha conferito alla dott.ssa Sabina Magrini l'incarico di funzione dirigenziale di livello non generale di Segretario regionale del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo per l'Emilia Romagna;

Vista la nota del 04/05/2016 ricevuta il 12/05/2016 con la quale l'Istituto Diocesano per il Sostentamento del Clero ha chiesto la verifica dell'interesse culturale ai sensi dell'art. 12 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 per l'immobile appresso descritto;

Visto il parere dell'allora competente Soprintendenza Archeologia espresso con nota prot. 6896 del 16/06/2016, pervenuta in data 16/06/2016;



*Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo*  
**Segretariato regionale per l'Emilia Romagna**  
*Commissione regionale per il Patrimonio culturale*

Visto il parere espresso con nota prot. 6061 del 30/09/2016 pervenuta in data 30/09/2016 della competente Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio;

Visto il verbale della seduta del 24/11/2016 della Commissione Regionale per il patrimonio culturale dell'Emilia Romagna;

Vista la nota integrativa prot. 940 del 17/01/2017 pervenuta in data 17/01/2017 della competente Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio;

Vista la delibera di dichiarazione di interesse culturale espressa nella seduta del 09/02/2017 della Commissione Regionale per il patrimonio culturale dell'Emilia Romagna;

Ritenuto che l'immobile

denominato	<b>Chiesa di S. Adriano III Papa, ex Convento delle Monache Cappuccine e pertinenze</b>
Regione	Emilia Romagna
Provincia di	Modena
Comune di	Spilamberto
Sito in	Via S. Adriano
Numero civico	2-10

Distinto al N. C. T./ N.C.E.U. al foglio 24, particelle C, 396, 397, 398, 399, 400, confinante con gli immobili come dalla allegata planimetria catastale, presenta interesse storico-artistico ai sensi degli artt. 10, comma 1, e 12 del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n.42 per i motivi contenuti nella relazione storico artistica allegata;

DECRETA

che l'immobile denominato **Chiesa di S. Adriano III Papa, ex Convento delle Monache Cappuccine e pertinenze**, meglio individuato nelle premesse e descritto negli allegati, è dichiarato di interesse storico artistico ai sensi degli artt.10, comma 1, e 12 del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 e rimane quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto Decreto Legislativo.

La planimetria catastale e la relazione storico artistica fanno parte integrante del presente decreto che verrà notificato ai proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo del bene che ne forma oggetto e al Comune di Spilamberto. Il presente decreto è trascritto presso l'Agenzia del Territorio - servizio pubblicità immobiliare dalla competente Soprintendenza ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

Avverso il presente decreto è ammesso il ricorso amministrativo alla Direzione Generale Archeologia, Belle Arti e Paesaggio, ai sensi dell'articolo 16 del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42.

Sono, inoltre, ammesse proposizioni di ricorso giurisdizionale al T.A.R. competente per territorio a norma della Legge 6 dicembre 1971, n. 1034, come modificata con il Decreto Legislativo 2 luglio 2010 n. 104, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato ai sensi del D.P.R. 24 novembre 1971, n. 1199 e s.m.i.

Bologna, 16/02/2017

IL PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE REGIONALE  
Dott.ssa Sabina Magrini, Segretario regionale

CM/PFR  
*[Signature]*





*Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo*  
*Segretariato regionale per l'Emilia Romagna*  
*Commissione regionale per il Patrimonio culturale*

**Planimetria allegata**

**Identificazione del Bene**

Denominazione	<b>Chiesa di S. Adriano III Papa, ex Convento delle Monache Cappuccine e pertinenze</b>
Regione	Emilia Romagna
Provincia	Modena
Comune	Spilamberto
Sito in	Via S. Adriano
Numero civico	2-10
N.C.T./N.C.E.U.	foglio 24, particelle C, 396, 397, 398, 399, 400

**Planimetria Catastale**



Visto: IL PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE REGIONALE  
*Dott.ssa Sabina Magrini*, Segretario regionale

EM/PFR  
*ah*





*Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo*  
*Segretariato regionale per l'Emilia Romagna*  
*Commissione regionale per il Patrimonio culturale*

**Relazione allegata**

**Identificazione del Bene**

Denominazione	<b>Chiesa di S. Adriano III Papa, ex Convento delle Monache Cappuccine e pertinenze</b>
Regione	Emilia Romagna
Provincia	Modena
Comune	Spilamberto
Sito in	Via S. Adriano
Numero civico	2-10
N.C.T./N.C.E.U.	foglio 24, particelle C, 396, 397, 398, 399, 400

**Relazione Storico-Artistica**

Il complesso costituito dalla Chiesa parrocchiale di San Adriano III Papa, dall'ex Convento delle Monache Cappuccine (ex conventino), dall'ex filandino ed aree pertinenziali, sorge nel centro storico di Spilamberto (MO) e si compone di diversi elementi.

L'edificio più importante è la chiesa di S. Adriano III Papa, fondata agli inizi del sec. XIII dall'Abate di Nonantola in onore del Pontefice Adriano III, defunto nell'885 nelle vicinanze e inumato nell'Abbazia; sembra l'unica chiesa intitolata al Pontefice. Rimase poi sotto la giurisdizione dell'Abbazia di Nonantola fino al 1568, quando fu ceduta al Vescovo di Modena. Continuò comunque ad essere autonoma fino al 1969, quando fu pastoralmente unificata con la Parrocchia di San Giovanni. L'edificio originale fu distrutto da un incendio nel 1252 e subì diversi rifacimenti fino agli anni 1713-1733, quando l'architetto modenese Giovanni Antonio Franchini la ricostruì con l'aspetto attuale. Il campanile risale al 1828, la nuova sagrestia al 1834, e, tra il 1885 e il 1887, furono rifatti l'intonaco, il pavimento e venne rinnovata la facciata sotto la direzione dell'architetto Vandelli. La chiesa, prospetta direttamente sulla via omonima, in linea con gli altri fabbricati contigui presenti sulla strada. Presenta una facciata lineare scandita da lesene, portale centrale e timpano triangolare, è ad unica navata con altari laterali. La zona absidale è a sezione circolare con cupola. La struttura è in muratura di mattoni faccia a vista con ampie finestre rettangolari e copertura tradizionale. Sul lato verso l'oratorio si colloca la sacrestia, che costituiva, fino al 1810, il coro delle Monache Cappuccine. L'interno è ornato di affreschi, opera di Fermo Forti (1839-1911), e arricchito da numerose importanti opere d'arte fra cui la statua in terracotta della Beata Vergine della Rondine, attribuita a Michele da Firenze (1440); il bassorilievo in terracotta della Beata Vergine degli Angeli, di anonimo del XV secolo; il Tondo della Beata Vergine della Provvidenza, del fiammingo Teodoro D'Errico (1597); il dipinto della Beata Vergine della Ghiara, del ferrarese Ippolito Scarsella, detto lo Scarsellino (1607); la Beata Vergine in Gloria con i Santi Geminiano e Antonio Abate, nonché il San Mauro Abate di J. Zoboli (1714); Martirio di Sant'Andrea, San Mauro che appare agli ammalati e San Mauro con i Santi Placido e Scolastica, tutti opera di Francesco Stringa (c. 1635-1709); San Francesco d'Assisi, olio su tela di Francesco Madonnina (XVI-XVII secolo); una Deposizione del Cristo morto, opera in terracotta eseguita nel 1833 dallo spilambertese Prudenzi Piccioli. La



*Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo*

*Segretariato regionale per l'Emilia Romagna*

*Commissione regionale per il Patrimonio culturale*

chiesa è, infine, dotata di un organo a canne del XVI secolo attribuito al celebre organaro Giovanni Cipri. Lo strumento è contenuto in una cassa lignea ornata di raffinati fregi, opera dell'organaro Francesco Traeri che restaurò lo strumento nel 1721.

A lato sorge la Chiesa delle Monache Cappuccine, di proprietà privata e tutelata con D.S.R. 8/1/2002, che era collegata all'attiguo monastero voluto da Bianca Rangoni per l'educazione delle giovani di famiglia povera, realizzato nel 1686 da Suor Angela Pica, fondatrice dell'ordine spilambertese delle Monache Cappuccine Scalze di S. Francesco. Ben presto l'istituto divenne un educando di prestigio e godette della protezione dei Rangoni. Dopo le soppressioni napoleoniche del 1810, Luigi Rangoni acquistò dal Demanio la Chiesa delle Monache ed il Coro. La Chiesa, dal 1838, custodisce le spoglie mortali degli avi della famiglia Rangoni Macchiavelli che ne ha fatto la propria cappella privata. Il Coro fu donato alla Chiesa di S. Adriano e fu trasformato in sacrestia. Sul fianco sud della chiesa si apre il cortile che è detto della Racchetta perché in esso si giocava a volano, si tirava di scherma e si ospitavano rappresentazioni dei comici e saltimbanchi. L'ex Convento fu frazionato e dal Demanio passò in proprietà a privati, ma, nel tempo (1863, 1866, 1951), gli edifici furono acquistati dalla Chiesa parrocchiale di S. Adriano e riunificati per essere destinati a canonica e ad opere parrocchiali; una parte è stata acquisita dall'Istituto Diocesano per il Sostentamento del Clero.

Una testimonianza dell'ex convento è l'edificio fronte strada via S. Adriano, corrispondente alla part. 396 (oggetto della notifica ex lege 364/1909 citata nelle premesse), in parte tangente alla Chiesa che si dispone con forma a C intorno al cortile interno, di antico impianto. Il fronte nord è definito dalla contigua Chiesa delle Monache o Chiesa di San Francesco, oggi Cappella di proprietà privata Rangoni Macchiavelli. Il prospetto su via Monache è in parte delimitato da un muro di cinta in sasso che conserva il suo ruolo di separazione e protezione del Convento delle Cappuccine, soppresso nel 1810. Il fabbricato ha strutture portanti in muratura di mattoni con solai con travature in legno, ma il tetto che copriva le soffitte è crollato a seguito di un incendio, nel 1998, che ha danneggiato anche il solaio sottostante, attualmente puntellato. All'estradosso del solaio del sottotetto è stata fissata una guaina ardesiata impermeabilizzante a protezione delle intemperie. La facciata su strada è in mattoni faccia a vista, e le trasformazioni subite nel tempo sono attestate, tra l'altro, dalle tamponature degli archi che delimitavano probabilmente un porticato. Gli interni sono stati interessati da interventi di adeguamento funzionale per impianti e servizi igienici (ambienti parrocchiali), o adeguamento ad uso negozio (IDSC); alcuni pavimenti sono in lambrecchie di cotto. I cortili interni sono individuati anche dalle part. 398, 399; nella mappa catastale è, inoltre, rappresentata la particella 397 (soppressa al C.F. e censita al C.T. graffata alla particella 396).

L'immobile corrispondente alla part. 400 si pone in continuità con il precedente lungo via S. Adriano e presenta caratteristiche costruttive simili: struttura portante in muratura di mattoni con solai in travi di legno, lambrecchie in cotto; il tetto è a due falde in legno e copertura in cotto. La facciata è parzialmente intonacata e tinteggiata con zoccolo bugnato fino al primo dei tre piani. Le finestre sono rettangolari con imposte in legno ad eccezione di tre, poste al secondo piano, con architrave ad arco. Dal retro si accede a un ampio cortile privato delimitato da un muro di cinta in sasso con archi tamponati nello stesso materiale. Anche in questo edificio sono stati realizzati nel tempo adeguamenti funzionali alle destinazioni d'uso in parte commerciali:



*Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo*  
*Segretariato regionale per l'Emilia Romagna*  
*Commissione regionale per il Patrimonio culturale*

negozi e deposito al piano terra, in parte residenziali: abitazione disposta su tre piani, sala polivalente, locali di deposito.

Nonostante le trasformazioni subite nel tempo e l'incendio che, nel 1998, ha distrutto la copertura della porzione centrale su via S. Adriano, il complesso conserva ancora la tipologia formale e le strutture fondamentali dell'impianto originario. In particolare, il prospetto verso la via S. Adriano mostra per un ampio tratto del tessuto murario la successione di archi tamponati, testimonianza di un preesistente porticato, e sorgono ancora in gran parte le originarie "mura" che proteggevano e chiudevano, su via delle Monache, lo spazio del cortile conventuale, un tempo continuo ed successivamente interrotto da un corpo di fabbrica ortogonale. All'interno sono ancora visibili tracce di decorazione murale. Alla denominazione di "ex Conventino" si affianca quella di "ex Filandino" perché, secondo la documentazione pervenuta, il corpo di fabbrica che insiste sul mappale 400 potrebbe essere parte della Filanda Rangoni, sorta nel 1609.

Oggi la proprietà del complesso ecclesiastico sopradescritto è in parte dell'Istituto Diocesano per il Sostentamento del Clero dell'Arcidiocesi di Modena Nonantola e in parte della Parrocchia di S. Adriano III Papa. La chiesa parrocchiale di S. Adriano è regolarmente officiata e gli ambienti limitrofi sono destinati a canonica e a sedi di attività parrocchiali. Il teatrino di San Filippo Neri e i cortili sono utilizzati per incontri e attività. Gli ambienti colpiti dall'incendio sono stati messi in sicurezza e sono in attesa di interventi di recupero. Altri ambienti, sia nel mappale 396 sia nel mappale 400 sono destinati a negozi, a deposito e ad abitazione.

Si specifica altresì che i numerosi beni mobili, in parte sopracitati, presenti nel complesso ecclesiastico in esame – ed particolare nella Chiesa con l'annessa Sacrestia – sono stati oggetto di schedatura catalografica (n. 208 schede O.A., disponibili anche in formato digitale, segnalate dall'Ufficio Catalogo dell'ex Soprintendenza B.S.A.E. di Modena e Reggio Emilia).

Il complesso ecclesiastico in oggetto, nonostante i danni conseguenti all'incendio e gli interventi connessi agli adeguamenti funzionali, conserva ben riconoscibile l'antico impianto e la sua fisionomia architettonica nel centro storico cittadino, fa' memoria delle vicende che coinvolsero le due chiese e l'ex convento, e propone importanti testimonianze artistiche, particolarmente nella Chiesa di S. Adriano. Pertanto, considerate le caratteristiche di particolare interesse storico, architettonico ed artistico, il complesso (part. C, 396, 397, 398, 399, 400) costituito dalla Chiesa parrocchiale di San Adriano III Papa, dall'ex Convento delle Monache Cappuccine e dalle pertinenze, in Spilamberto di Modena è sottoposto a tutte le disposizioni di conservazione e tutela previste dal Decreto Legislativo 42/2004 e s.m.i.

*Redatta da*

*Dott. Patrizia Farinelli: Funzionario responsabile dell'istruttoria per la Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Bologna, e le province di Modena, Reggio Emilia e Ferrara.*

*Arch. Claudia Mannino: Funzionario responsabile dell'istruttoria per il Segretariato Regionale per l'Emilia Romagna.*

Visto: IL PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE REGIONALE  
*Dott.ssa Sabina Magrini, Segretario regionale*

EM/PFR

